ANNARITA FRANZA *

La chimica sacra: Romolo Spezioli e la canonizzazione di Lorenzo Giustiniano

The holy chemistry: Romolo Spezioli and Lorenzo Giustiniano's canonization

Summary – My paper analyzes the figure of Romolo Spezioli (Fermo 1642 - Roma 1723) and the role played by antiquarian and modern pharmaceutical chemistry in Lorenzo Giustiniano's canonization (Rome 1689).

Big name of sixteenth-century Roman life, Romolo Spezioli was the private physician of Queen Christina of Sweden during her Roman stay, archiater of Pope Alexander VIII and lecturer in Practical Medicine at Studium Urbis for many years.

The *Ponderationes Medico Physicae* is a privileged "observatory" to underline the importance of pharmaceutical chemistry in "sacred diseases" diagnostics: Paracelsian medicine, defined in *De arthritide* and in *Practicae medicine liber quartus* by Daniel Sennert, and the *manuum munus* methodology allow an *ante litteram* valuation about the truthfulness of three extraordinary recoveries that may be attributed to Giustiniano's intercession.

The «gift of hands», that is the harmonious hand-eye relationship in the direct observation of disease, makes possible the agreement between antiquarian and modern chemistry allowing Spezioli to inquire the causes of supernatural manifestations in the light of a new concept of pharmacopeia. The etiology of rheumatoid and tumoural diseases breaks down into compounds against pituitary affections and metals such as lead, arsenic, litharge and antimony become the basic ingredients for new clinical treatments.

Key words: history of pharmacopeia, history of chemistry

Che cos'è un libro? Ai più la domanda potrà apparire banale. Secondo il senso comune Libro è un insieme di fogli stampati o manoscritti, cuciti insieme e racchiusi da una copertina. Libro è veicolo di cultura ed a volte è un luogo dove si fa cultura, come accade nelle *Ponderationes medico physicae* di Romolo Spezioli [27].

Personaggio di spicco della Roma tardo seicentesca, Romolo Spezioli è clinico

* Dottoranda in Storia della Scienza, Università di Pisa. E-mail: annarita.franza@alice.it

personale della Regina Cristina di Svezia durante il soggiorno romano, archiatra di Papa Alessandro VIII e lettore di Medicina Pratica presso l'Archiginnasio Romano (*Studium Urbis*) per molti anni [30, 31].

La profonda conoscenza dell'Arte acquisita durante l'attività sanitaria gli consente di deporre come perito clinico in diverse cause di beatificazione [4, 7, 21]: le *Ponderationes medico physicae* raccolgono le indagini condotte su tre delle sette guarigioni straordinarie oggetto della canonizzazione di Lorenzo Giustiniano, primo patriarca di Venezia, proclamato santo nel 1689 [16].

Ad una prima lettura il rapporto medico legale *ante litteram* appare complesso ed articolato: la soprannaturalità delle manifestazioni è sostenuta da oltre settanta riferimenti bibliografici che spaziano dalla trattatistica medica classica e moderna alla cultura letteraria e teologica. L'abbondanza delle argomentazioni e la vastità dei temi trattati è giustificata sia dalla risonanza riscossa dal processo negli ambienti ecclesiastici sia dalla complessità dei casi affrontati, la cui natura viene discussa anche nelle *Quaestiones medico legales* di Paolo Zacchia [29].

Fra le piste di ricerca percorribili all'interno delle *Ponderationes medico physicae* l'intervento sceglie di approfondire il ruolo giocato dalla nascente chimica moderna e dalla farmaceutica antiquaria nella diagnostica delle patologie a carattere sacro [10].

Lo studio si concentra sull'analisi delle citazioni bibliografiche presenti nel corpo della relazione, la cui discussione non è esente da problemi: un esame superficiale potrebbe condurre alla compilazione di un regesto, visto la loro ricchezza ed eterogeneità.

È giusto chiedersi, in un quadro così variegato, se l'attenzione riservata alla prassi chimico farmaceutica non sia parte di un mero e confuso apparato erudito, accostando Spezioli le ricette farmaceutiche antiquarie agli sviluppi della iatrochimica paracelsiana.

La riflessione condotta dal medico marchigiano, ma romano d'azione sui valori della disciplina e della professione sanitaria preserva il testo dai rischi della dispersione: il clinico razionale non pronuncia prognosi abborracciate, ma sottopone alla comunità scientifica la comparazione dei dati raccolti. Suo compito è «sollevare la maschera» dell'approccio galenico alla Medicina, processando criticamente le informazioni ricavate sia dalla diretta esperienza della malattia sia dalla lettura dei commentari [26].

Il ragionamento di Spezioli permette di individuare nel *De humani corporis fabrica libri septem* di Andreas Vesalius e nel concetto del *manuum munus*, il testo nascosto ed il filo conduttore delle considerazioni chimico farmaceutiche proposte all'interno delle *Ponderationes medico physicae* [28].

Gli aspetti metodologici ed epistemologici del «dono delle mani», ovvero dell'armoniosa collaborazione oculo-manuale impiegata nell'investigazione della patologia come fondamento di un nuovo concetto di *experientia*, esposti nell'apparato testuale ed iconografico della *Fabrica* vesaliana influenzano profondamente la for-

mazione e l'attività dello Spezioli, portandolo ad una valutazione ragionata della profilassi farmacologica [11].

Alla luce del *manuum munus*, i preparati chimici diventano l'elemento critico che permette a Spezioli di indagare la natura delle guarigioni oggetto della benevolenza di Lorenzo Giustiniano, come si evince dal rapporto sulla prodigiosa sanazione del falegname veneziano Biagio, che zoppo da lungo tempo ritrova la piena vigoria degli arti inferiori chiedendo la grazia della salute presso il sepolcro del Beato [27, 20].

L'indagine inizia sottoponendo al vaglio della letteratura medica classica e moderna le dichiarazioni delle persone vicine al carpentiere contenute nella *Relatio Informativa* [22]. Le deposizioni indicano che il claudicare aveva oltrepassato la causa contingente a tal punto che «andava con le crozzole che non si poteva reggere a camminare» e poiché per l'incedere retto degli uomini si richiede il corretto collegamento fra le articolazioni, «affinché il divino animale non strisci volontariamente come un serpente» si ipotizza in prima istanza la frattura delle ossa e dei tendini [27, 14].

Dopo aver confutato l'origine traumatica della deficienza articolare (le perizie concordano sul fatto che Biagio non ha subito incidenti o riportato ferite alle gambe), lo zoppicare del falegname è imputato all'afflusso delle scorie nel punto in cui il capo del femore si ricongiunge all'anca ed i nervi discendono dall'osso sacro verso le gambe [27].

La diagnosi è confermata sia dalla letteratura classica che da quella moderna, mostrando l'affezione come la conseguenza del deterioramento delle anche, provocato dalla putrescenza di un'innaturale flussione umorale pituitosa [17, 9].

Il claudicare è dunque originato da uno squilibrio interno e non interrotto, che costringe Biagio ad una postura scorretta causando l'inevitabile lussazione del legamento femorale e la progressiva paraplegia degli arti inferiori [27, 17].

In un quadro clinico così compromesso l'introduzione della farmacopea di Aetius Amidenus rappresenta lo spartiacque critico atto ad individuare sia l'eziologia della patologia che la natura della guarigione [3].

Contro le affezioni a carattere flemmatico, il medico bizantino consiglia un decotto ed un cataplasma a base di Cardo (*Carduus* L.), le cui proprietà drenanti e purganti combattono la marcescenza, prevenendone la ricomparsa [8].

Al paziente viene somministrato più volte al giorno un infuso di cinque dramme di semi di cardo tritati e disciolti nel brodo di gallina, per facilitare l'eliminazione degli umori freddi ed umidi presenti nell'organismo [3, 13].

Sulla zona lombare viene applicata un'emulsione a base di polvere di cardo, mandorla, anice e mele cotte: il concentrato oleoso della mandorla lenisce il dolore, mentre il succo grasso dell'anice e delle mele cotte libera la parte offesa dai decubiti pituitari [3, 13].

L'inefficacia del trattamento orienta sfavorevolmente la prognosi: il dolore iliaco, aggravato dalla non più giovane età dell'ammalato e dalla persistenza dei sintomi è riconosciuto incurabile [27, 24].

La repentina e completa remissione del male è così giudicata un fenomeno straordinario e finché visse il falegname fu libero da ogni fastidio, al punto che riprese a lavorare nell'Arsenale veneziano con la vigoria e la lena di un tempo [27, 20].

La relazione sul "Caso Biagio" evidenzia come lo studio degli effetti dei preparati farmaceutici antiquari sul decorso della malattia sia il parametro decisivo che permette a Spezioli di pronunciarsi positivamente sulla veridicità della prodigiosa remissione del male.

Ma le formulazioni chimiche applicate alla medicina, all'interno delle *Ponderationes medico physicae*, non assolvono solo la mera funzione di valutazione delle dichiarazioni dei miracolati: il «dono delle mani» permette loro di diventare dei validi criteri metodologici per attestare il carattere naturale o soprannaturale delle guarigioni oggetto della canonizzazione di Lorenzo Giustiniano.

Quanto detto appare evidente nell'indagine sull'improvvisa e completa ripresa della nobildonna Marina Gritti, che ormai prossima alla morte ritrova la salute in seguito all'apparizione del Beato [27, 20].

L'applicazione dei parametri concettuali del *manuum munus* alle formulazioni farmacologiche galeniche e paracelsiane ne consente il confronto critico, permettendo a Spezioli di accertare l'attendibilità dell'evento miracoloso sulla base delle variazioni del quadro sintomatologico rispetto alla somministrazione dei preparati antiquari e iatrochimici.

La lettura dell'*Informativa* rivela la nobildonna sofferente per un gonfiore anomalo nella zona della ghiandola mammaria: la protuberanza è «grande come un uovo, di colore rosso con un po' di lieve bianco nella punta con gran durezza, che li Medici dicevano essere una cancrena e li dava grandissimo dolore, gridando giorno e notte». Dopo quattro o cinque giorni dalla comparsa, il tubercolo «si ruppe e fece un poco di capo nel luogo, ove era quel bianco, che era tanto un capo di spillo, o pomolo d'ago, ne usciva della materia, se bene non in gran quantità» [27].

Secondo Spezioli i sintomi descritti sono imputabili ad una formazione tumorale in attività; in questa prospettiva la cancrena diventa una manifestazione del carcinoma, piuttosto che il segno distintivo di una malattia a sé stante [27, 18, 25].

L'ipotesi del perito è avvalorata sia dalle osservazioni anatomiche del clinico inglese Thomas Bartholin, che rilevano l'insanabile corruzione delle carni come una manifestazione del processo putrefattivo della materia cancerosa, sia dai ricettari antiquari di Scribonius Largus e Paulus Aegineta che comprovano come la necrosi sia una conseguenza dell'infiammazione tumorale [5, 23, 2].

Il raffronto fra le fonti evidenzia l'importanza dell'impiego dei metalli nella diagnostica e nella cura delle neoplasie femminili: le proprietà del piombo e della calce viva, odiernamente identificabili con l'ossido di calcio, sono prescritte per sciogliere gli umori corrotti alla base dell'affezione ed associate alle qualità purganti dell'olio rosaceo e della corteccia di melograno, divengono gli ingredienti principali per pastiglie ed impiastri curativi da applicare sulle piaghe per evacuare la suppurazione originatasi dal decubito delle scorie [23, 2, 15].

Una volta chiarito il carattere naturale dell'eziologia morbigena, grazie al confronto fra la farmacopea e la trattatistica, si prosegue nell'accertamento dell'attendibilità dell'evento straordinario: la guarigione improvvisa e completa della nobildonna dopo l'apparizione di Lorenzo Giustiniano [27, 20].

Chiave di volta per valutare la remissione della malattia tramite trattamento medico è l'osservazione degli effetti seguiti alla somministrazione dei preparati antiquari associati ai medicamenti iatrochimici di Antonius Fuchsius, le cui ricette Spezioli ha probabilmente modo di apprendere dall'attenta lettura del *De mulierum & infantium assectibus praeter naturam* di Daniel Sennert [25].

Le proprietà antitumorali dei metalli permettono di mettere in relazione i medicamenti di Scribonius Largus e Paulus Aegineta ai preparati del «Medico dei Cancri» [1]: la *Sandaraca Graecorum* o sublimato di arsenico rosso è il principale componente del cicatrizzante elaborato dal chimico moderno, le sue qualità drenanti combattono e prevengono l'accumulo della putredine nelle ferite, aiutandone la rimarginazione. Per una maggiore efficacia, Fuchsius consiglia di aggiungere al composto di zolfo e sale caustico [19] quattro dramme di cenere e due once di radici di Dragontea (*Dracunculus Vulgaris*, Schott): i rizomi, grazie al succo particolarmente grasso, favoriscono l'espulsione delle materie cancerose all'interno delle lesioni, mentre le doti astringenti della fuliggine ne prevengono la ricomparsa [15].

La terapia non sembra sortire alcun effetto e l'ammalata inizia a soccombere sotto i colpi del male perdendo progressivamente il calore vitale, le forze ed i sensi. In un simile stato né la Natura, né la Farmacopea possono nulla contro le leggi di Ippocrate e di Galeno: il tumore ulcerato alla mammella differisce, infatti, dalle altre neoplasie perché causa piaghe maligne, rotonde e di gran dolore, che non possono essere sanate tramite l'evacuazione degli umori corrotti [27, 24, 25].

Sulla base di quanto esposto al consesso ecclesiastico, Spezioli è in grado di avvallare il carattere straordinario della guarigione: nei pochi istanti seguenti la visione del Beato Lorenzo, la recrudescenza si appiana, il cancro svanisce e l'ulcera si cicatrizza senza lasciare alcuna traccia. La nobildonna Marina Gritti riacquista a tal punto la salute che la vittoria sul male è paragonata alla resurrezione dei morti dalle tenebre [27].

La comunicazione ha fin qui mostrato l'importante e decisiva funzione metodologica svolta dai medicamenti antiquari e iatrochimici nella diagnostica delle malattie reumatoidi ed oncologiche: le variazioni dei quadri clinici a seguito delle loro somministrazioni permettono l'attestazione della soprannaturalità dell'evento indagato.

Questa analisi non esaurisce l'ottica della ricerca, che approfondendo l'impianto teorico sotteso alle fonti individua un comune modello di riferimento nell'applicazione delle formulazioni chimico farmaceutiche all'eziologia delle patologie flemmatiche. Le guarigioni e le tragedie narrate nelle *Ponderationes Medico Physicae* oltre a testimoniare la santità di Lorenzo Giustiniano, forniscono delle linee guida utili ai medici nella quotidiana lotta contro questa tipologia morbigena.

Grazie alla lettura ed alla critica del *Tractatus de arthritide* e del *De cancro* di Daniel Sennert, Spezioli riesce a giustificare delle diagnosi apparentemente drammatiche, che in realtà si rivelano orientate da saldi criteri epistemologici [27, 25].

Nella discussione sul settimo evento miracoloso le formulazioni chimiche moderne accompagnano Spezioli dagli accertamenti preliminari alla valutazione finale, mostrando come la scienza iatrochimica non sia una rozza rielaborazione dei temi celebri nella storia della medicina e dell'alchimia, ma un modo nuovo di esperire la malattia. L'infermità reumatica di Suor Lucia è così analizzata alla luce delle categorie gnoseologiche del *Tractatus de arthritide*: causa dell'artrite è il ristagno degli umori tartarei corrotti generatasi dall'assunzione di alimenti impropri. Il Tartaro composto da Sale, Terra ed a volte Zolfo, a seconda della percentuale di Sale in esso contenuto, origina scorie fangose e melmose, il cui decubito dà vita a formazioni nodose di derivazione calcarea nella zona articolare. Per contrastare sia l'eccessiva presenza dell'umor Tartaro sia gli effetti collaterali della corruzione come calcoli renali, coliche, paralisi ed epilessia, il clinico tedesco consiglia sia una dieta ferrea per aiutare il naturale riequilibrio umorale sia l'uso di distillati a base metallica [25].

L'impianto concettuale sotteso all'utilizzo degli elementi chimici mette in luce il principale errore della iatrochimica moderna: aver rifiutato il sistema galenico. Secondo l'Autore del *Tractatus de arthritide*, il mancato confronto tra i preparati ottenuti artificialmente e la teoria umorale compromette l'efficacia dei medicamenti, così come l'ampio spazio dedicato all'investigazione mistico-filosofica pregiudica la credibilità ed il progresso della Scienza [27, 25].

L'approccio di Spezioli alla farmacopea di Daniel Sennert manifesta la ricerca di un nuovo paradigma entro cui risolvere l'eziologia delle malattie pituitarie: un modello inclusivo delle speculazioni classiche e moderne, che non consideri le formulazioni chimiche come esperienza senza riflessione [27]. La rivisitazione delle teorie paracelsiane, pur adottando l'atomologico dinamismo dei metalli contro le proprietà putride dei fluidi corporali corrotti, non rigetta né la fisiologia ippocratico-galenica né la dottrina aristotelica della materialità dei quattro elementi, consentendo la conoscenza degli ingredienti alla base dei medicamenti.

L'applicazione del modello iatrochimico porta Spezioli a decretare l'incurabilità dell'artrite nodosa, e la conseguente improvvisa e completa remissione di Suor Lucia come l'ennesimo segno della benevolenza di Lorenzo Giustiniano verso i suoi devoti [27].

I mancati miglioramenti della paziente a seguito della somministrazione sia di rimedi naturali sia di preparati medicamentosi a base metallica come i distillati di litargirio ed antimonio sono prova della cronicità dell'affezione, ipotesi avallata anche dai falliti tentativi di placare il dolore con trattamenti oligometallici e botanici [25, 27].

In conclusione la ricerca condotta sulle formulazioni chimiche proposte nelle *Ponderationes Medico Physicae* di Romolo Spezioli ha mostrato come la farmacologia nella sua tradizione chimica non sia un'aristotelica somma di particolari, ovvero

una sterile raccolta di dati. Essendo plasmate dalla diretta conoscenza delle patologie, le ricette portano ad un nuovo concetto di *experientia* teso all'universale, ma passibile di revisione e controllo tramite l'esperimento.

BIBLIOGRAFIA

[1] Acastro R., 1617. *De universa muliebrium morborum*. Ex bibliopolio Frobeniano, Hamburgi, liber I, caput XXI.

[2] Aegineta P., 1541. *Opus de re medica*. Apud Ioannem Farreum & fratres de Riuoltella, Venetijs, 177-178.

[3] Amidenus A., 1560. *Contractae ex veteribus medicinae tetrabiblos*. Apud Sebastianum de Honoratis, Lugduni, 582-583.

[4] Antici C., 1900. *Vita del beato padre Antonio Grassi della Congregazione dell'oratorio di Fermo: tratta dai processi fatti per la sua beatificazione e da molte scritture autentiche e degne di fede*. Tip. Vaticana, Roma.

[5] Bartholin T., 1654. *Historiarum anatomicarum rariorum centuria*. Apud Ioannem Henrici, Amstelodami, 38-39.

[6] Celsus A., 1528. *De re medica libri octo*. Apud Christianum Vuechel sub scuto Basiliensi, Parisijs, liber V, caput I.

[7] Della Purificazione B., 1681. *Vita della ven. madre suor Chiara Maria della Passione carmelitana scalza*. Nella stamperia di Gioseppe Vannacci, Roma.

[8] Dioscorides P., 1538. *De re materia medica*. Ex officina D. Bernardini, Venetijs, liber IV.

[9] Fernel J., 1566. *Opera medicinalia*. Apud Franciscum de Portonaris, Venetijs, liber VI, caput XVIII.

[10] Franza A., 2008, La Medicina Sacra nella Biblioteca Spezioli, Secretum on-line, 7-8.

[11] Franza A., 2009. The library of a physician: the manuum munus between Andreas Vesalius and Romolo Spezioli. In *Sixteenth Century Society Conference*, 27-28 May, Geneva, 2008.

[12] Galenus C., 1530. *De compositione medicamentorum kata gene libri 7*. Ex officina Andreae Cratandri, Basileae.

[13] Galenus C., 1530. *De alimentorum facultatibus libri tres*. Apud Simonem Colineum, Parisiis.

[14] Galenus C., 1533. *De usu partium corporis humani libri XVII*. Andreas Cratander & Johann Bebel, Basileae, liber II, caput XII.

[15] Galenus C., 1536. *De medicamentorum compositione secundum locos*. In officina Lucaeantonij Iuntae Florentini, Venetijs.

[16] Giustiniani B., 1712. *Vita di S. Lorenzo Giustiniano primo patriarca di Venezia*. Presso Andrea Poletti, Venezia.

[17] Hippocrates, 1534. *Liber de articulis*. Parisiorum: excudebat Petrus Galterius, Lucetiae, num. 63, 67.

[18] Hippocrates, 1538. *Liber primus et tertius de morbis epidemijs*. In officina D. Bernardini, Venetiis, liber I, num. 3.

[19] Lemery N., 1679. *Cours de chymie, contenant la maniere de faire les operations qui sont en usagedans la medicine*. Chez l'Autheur, rue Galande, proche la Place Maubert, Paris.

[20] Mafferi G.P., 1691. *Vita di S. Lorenzo Giustiniano primo patriarca di Venetia, tratta da quella, che scrisse Bernardo Giustiniano, dal padre Gio. Pietro Maffei della Compagnia di Giesu. Con alcune aggiunte, & una relatione degli atti della sua canonizatione*. Nella stamperia del Seminario, Padova.

[21] Orsolini I., 1708. *Vita della ven. madre suor Chiara Maria della Passione carmelitana scalza, fondatrice del monastero di Regina Coeli di Roma, nel secolo donna Vittoria Colonna, ... Nuouamente scritta, e diuisa in sei libri da Ignazio Orsolini sacerdote romano*. Presso Francesco Gonzaga, in Roma.
[22] Misztal H., 2005. *Le cause di canonizzazione: storia e procedura*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.
[23] Scribonius L., 1655. *Compositiones medicae*. Typis Pauli Frambotti bibliopolae, Patauii, compositiones LXII, CXIV.
[24] Seidel B., 1662. *Liber morborum incurabilium causas*. Apud Petrum Hackium, Lugduni Batavorum, 36-37.
[25] Sennert D., 1666. *Praticae liber quartus.* Sumptibus Ioannis Antonii Huguetan, & Marci Antonii Rauaud, Lugduni, 176-188.
[26] Spezioli R., 1689. *Allo scholare che scrisse i fogli intitolati il Disinganno, invia i necessari avvertimenti Romolo Spezioli*. Padova, 33-35.
[27] Spezioli R., 1690. *Ponderationes Medico Physicae.* Reverendae Camerae Apostolicae, Romae.
[28] Vesalius A., 1543. *De humani corporis fabrica libri septem.* Ex officina Ioannis Oporini, Basileae,
[29] Zacchia P., 1737. *Quaestionum medico-legalium, tomi tres*. Ex typographia Bonifacii Viezzeri, Venetiis, liber III, 6-14.
[30] Zurlini F., 2000. *Romolo Spezioli (Fermo, 1642 - Roma, 1723): un medico fermano nel XVII secolo a Roma*. Vecchiarelli Editore, Manziana.
[31] Zurlini F., 2009. *Cultura scientifica, formazione e professione medica tra la Marca e Roma nel Seicento.* Edizioni Università di Macerata, Macerata.